

**COMMENTO alle LETTURE**  
di  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**SABATO SANTO – VEGLIA PASQUALE**

*Es 14,15- 15,1; Lc 24,1-12*

Abbiamo iniziato la celebrazione della Veglia *accendendo un fuoco nell'oscurità della notte*. Poi abbiamo acceso le candele al cero pasquale e ci siamo avviati verso l'altare illuminando progressivamente la Chiesa. Abbiamo così evocato così l'evento centrale della nostra fede: *il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce del Cristo Risorto* che illumina la storia e il cammino della nostra esistenza. Tra poco procederemo con la liturgia battesimale e ricorderemo come Israele e Gesù hanno *attraversato il mare* della morte e *sono riemersi* dalle sue acque impetuose. La lampada del Signore guida i nostri passi, la sua Parola è una garanzia, ma quanto è difficile la traversata della vita quando si è avvolti dall'oscurità e il futuro si fa incerto. Lo sanno i giovani che cercano casa e lavoro; lo sanno gli adulti che lo hanno perso e, dopo una vita di sacrifici, provano la terribile umiliazione di doversi rivolgere di nuovo ai genitori o agli amici per pagare mutui, affitti, utenze e addirittura mettere qualcosa sulla tavola per i loro figli; lo sanno i fratelli e le sorelle che improvvisamente si ritrovano addosso una diagnosi clinica devastante; lo sanno Valentina ed Angela, i genitori, i parenti, gli amici di Lorenzo e di Danilo, l'intera comunità arpinate nella quale la loro morte ha generato un senso di vuoto e

di smarrimento generale, una solitudine e una tristezza immani, insopportabili... L'elenco di coloro che stanno lottando per attraversare il mare in tempesta e rischiano di rimanervi sommersi è molto lungo...

Se poi volgiamo lo sguardo a quello che sta accadendo nella società e, più in generale, a livello mondiale, c'è veramente da stare poco tranquilli. Siamo nel mezzo di una transizione epocale che non sembra aver fine. Perfino le religioni non solo non riescono a stendere l'arcobaleno della pace sulle vicende dell'umanità sopraffatta dalle nubi minacciose di popoli in eterno conflitto tra di loro, ma sono esse stesse equivoche, strumento di odio e di violenza inaudita. Pare di riascoltare le parole della nota canzone di F. Guccini: nei campi di sterminio, nei miti della razza, negli odi di partito, nella politica che è solo far carriera, nel perbenismo interessato, nella fede fatta di abitudini e paura... *Dio è morto!*

La celebrazione della Pasqua è una vera provocazione! Certamente anche noi, come le donne del Vangelo, siamo giunti questa notte in chiesa con tante domande inquietanti nel cuore e soprattutto con la sensazione di non potercela fare in nessun modo a superare questo brutto momento: chi ci aiuterà a sollevare il grande masso dell'incredulità, della rassegnazione, del senso di impotenza? Basta la rassicurazione della fede? Tocchiamo con mano che, nelle difficoltà della vita, l'ascolto, la vicinanza, il conforto degli amici aiutano fino ad un certo punto e che di fatto non eliminano lo smarrimento e il malessere. Anzi, tante volte sono anche di ostacolo alla nostra ripresa.

L'immagine delle donne che al mattino presto si recano al sepolcro portando aromi per imbalsamare Gesù è l'immagine dei nostri amici che sistemano bene la tomba e il cadavere, che mostrano tutta la loro umanità e fanno tutto il possibile per alleviare la nostra sofferenza, ma che sono anch'essi impotenti di fronte alla morte e alle disgrazie della vita. La loro mente e il loro cuore sono pieni di ricordi; ognuno ha una memoria viva di qualcosa bella del passato, ma nessuno sa dirci una parola di speranza sul futuro, se non che la vita... continua! La vicinanza, la compassione, i ricordi sono cose importantissime, ma a nulla servono se la vita... non rinasce.

Ma da dove ripartire? Luca e Giovanni ci indicano la via della Sacra Scrittura. Abbiamo letto questa notte solo alcune delle letture che narrano la lunga storia d'amore di Dio per l'umanità. Da esse emerge un dato molto importante: fin dal caos primordiale Dio non ha fatto altro che *mettere ordine, camminare al fianco* del suo popolo e *aiutarlo ad operare passaggi decisivi*, che mai avrebbe potuto operare da solo, anche quando il popolo *non se ne è accorto o ha pensato di essere stato abbandonato* da Lui. La mattina di Pasqua è successa la stessissima cosa. Il protagonista *invisibile* dei racconti pasquali è Dio. Le donne e i discepoli non fanno nulla di straordinario, reagiscono come tutti reagiscono dinanzi alla morte di una persona cara: *nessuno di loro avrebbe immaginato che sarebbe accaduto qualcosa di nuovo*. E invece, arrivati al sepolcro, *avviene qualcosa di totalmente inaspettato e di non cercato*, che sconvolge il loro cuore e i loro programmi e sconvolgerà tutta la loro vita: la grande pietra era *già* stata ribaltata e la tomba era *aperta*. E' un fatto che li lascia perplessi e che suscita interrogativi, senza offrire risposte chiare. Le risposte saranno gradualmente date nei giorni successivi alla Pasqua. Ecco perché la liturgia ci invita da questa notte a prolungare la nostra riflessione sugli eventi pasquali per altri 50 giorni.

Le letture di Pasqua vogliono dunque dirci che, quando la nostra vita è incasinata, non dobbiamo rassegnarci e chiuderci alla possibilità di un futuro nuovo, ma lasciarci incuriosire dalle domande di senso che ne derivano. *"L'essenziale è invisibile agli occhi"*... Quest'affermazione celeberrima de *Il piccolo principe* può essere una chiave di interpretazione della Pasqua. La luce di un piccolo cero è umile, sobria, diversa da un riflettore o da un fascio di luce abbagliante. Se il male cioè si impone in tutta la sua visibilità con la sua forza travolgente, la speranza di uscirne si fa invece strada discretamente un po' alla volta senza mai essere sostenuta da certezze evidenti.

Rinascere non è un fatto intellettuale; non dipende dalle conoscenze che abbiamo né dalla quantità dei libri letti. E' di più, è molto di più! Occorre l'umiltà di abbassarsi e di *entrare nel sepolcro*, non aver paura di *entrare nel mistero di Dio*, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo, non chiudere gli occhi dinanzi ai problemi, non negarli, non soffocare gli interrogativi, ma lasciarsi provocare ed affrontarli con l'intima certezza che per Dio non esistono situazioni che non si possano cambiare né traversate che non si possano affrontare!

## Preghiera

*La tua morte – e vero – li ha gettati*

*in un dolore cupo e profondo,  
da cui non riescono ad uscire.  
Ed ora, Gesù, l'annuncio che li raggiunge  
li sorprende al punto di non riuscire  
ad accogliere le parole delle donne.  
Sembrano loro un vaneggiamento,  
una cosa del tutto impossibile,  
un sogno che provocherà un'ulteriore delusione.  
Sì, è difficile accettare quanto è accaduto:  
ammettere che la morte non ha potuto  
pronunciare l'ultima parola  
sulla tua esistenza, colma d'amore.  
E difficile riconoscere che questa  
è la strada scelta da Dio per salvarci  
e che non esistono scorciatoie  
per arrivare alla gloria della risurrezione.  
E difficile rinunciare ad un sepolcro  
in cui piangerti e onorarti come un morto  
e cercarti vivo, presente in mezzo a noi,  
lungo le strade della nostra storia.  
Eppure se ci lasciamo condurre  
da questo evento inatteso e insperato  
la nostra esistenza conosce  
un orizzonte nuovo, un futuro diverso.  
E quella novità che non si realizza  
con il ricorso alla forza,  
con l'esibizione dei muscoli,  
ma attraverso la fragilità di coloro  
che sono disposti ad amare  
e sono pronti a perdonare,  
attraverso la loro mitezza  
e la loro compassione operosa.*

(Roberto Laurita)